

Che bello, ci sono gli Zeppelin

Se Madonna è l'asso nella manica con cui il Festivalone cerca di risolvere le sorti di un cast, quello dei cantanti in gara, povero di divisimo, a noi sembra più suggestiva l'idea della presenza di Jimmy Page e Robert Plant, le due colonne dei Led Zeppelin. Come pure quella dell'ex leader della Band, Robbie Robertson, che sta per pubblicare il suo nuovo album. Il «nuovo» è rappresentato da Shola Ama, star nascente della musica soul inglese, e dagli Aqua, quelli del tormentone «Barbie Girl»; ci sono i Backstreet Boys che assolveranno al compito di richiamare sotto l'Ariston frotte di ragazzine urlanti. E poi le «certezze»: signore della canzone come Mariah Carey e Celine Dion, e rocker stagionati come Bryan Adams.



Madonna a destra e sopra Raimondo Vianello tra Eva Herzigova e Veronica Pivetti
Italo Banchoy

DALL'INVIATO

SANREMO. Sanremo-Madonna che Festival! La signora Ciccone, grande cantante italoamericana, sarà la prima ospite straniera nella sera del 24 febbraio. E questa la novità annunciata (dopo essere stata smentita pochi giorni fa dalla Rai) nella tradizionale conferenza stampa organizzata ieri a Sanremo nel palazzetto del Casinò.

Quanto al resto già si sapeva. Raimondo Vianello con la sua ironia non sempre indolore ha detto «questo sarà il festival dei ripieghi» alludendo al suo ripescaggio in seconda istanza, dopo la rinuncia Rai al progetto Fazio. Ma non è la verità. Almeno dal punto di vista dello spettacolo televisivo potrebbe ancora essere un grande Festival, visto che la eventuale mediocrità delle canzoni in gara dipende dall'andazzo discografico e non dall'organizzazione Rai.

L'azienda televisiva pubblica si presenta al suo appuntamento principale col pubblico degli utenti in stato di deliquio del gruppo dirigente. Unico elemento di continuità il capostruttura Mario Maffucci, di cui pure si era sentito ventilare il possibile pensionamento. Invece no. «Ultimo festival? E perché mai?» ha detto lui rispondendo a una domanda diretta. E certamente la grande macchina canora e televisiva non sentirà la mancanza di Siciliano, che di festival in vita sua non deve averne visto mai, ma l'occasione non può essere persa senza provocare un altro irreparabile colpo alla Rai.

Vianello è una carta sicura, ma anche le due belle signore che lo affiancheranno si sono dimostrate alla prova dell'impatto coi giornalisti tranquilli e capaci di reggere all'urto. Al contrario della Marini, che si era presentata in tutto il suo splendore chirurgico, murata viva dentro una giacchetta strizzate, la meravigliosa Eva Herzigova ha affrontato la fucilazione dei fotografi senza un filo di trucco. Poi ha ripetuto in inglese quelle quattro dichiarazioni già diffuse dalle agenzie al momento dell'annuncio e ha sorriso. Tanto è bastato per far capire che non le manca

Sanremo dei miracoli

Vianello «salvato» da Madonna e un volo D'Angelo

proprio niente per stupirci con gli effetti speciali della sua intelligenza. E non stiamo scherzando.

Eva ha chiesto scusa per la sua scarsa o nulla conoscenza dell'italiano, ma quando Vianello faceva le sue battutine, rideva sempre al momento giusto. E vedrete che nel giro delle settimane che mancano parlerà meglio di Enzo Siciliano.

La simpatica Veronica Pivetti (che ha il solo difetto di non essere figlia unica) già duetta con Vianello alla maniera di Elenoire Casalegno, come una che abbia studiato alla difficile scuola di Antonella Elia. Sono doni di natura, ai quali il grande Raimondo saprà dare il giusto rilievo. Per ora si è limitato a dire che ha accettato di condurre il festival per «rifarsi gli occhi accanto a due bellissime signore, dato che a casa sua la vista non è granché». E anche perché «forse era l'ultima occasione».

Sul versante del dopo-festival la squadra Chiambretti-D'Angelo promette di meravigliarci. Ma se non ci dovesse riuscire, resterà in attesa di

Herzigova e Veronica Pivetti sul palco, ospiti stranieri di tutto rispetto, incerti solo i super ospiti Dopo-festival con Chiambretti E le canzoni?

una rivalutazione nel prossimo millennio. Il cantante napoletano Nino D'Angelo si è infatti simpaticamente definito «personaggio più rivalutato del Novecento». Ora gli spetta soltanto la beatificazione festivaliera, che avverrà dentro il ristorante «San Remo l'amo da morire» alla presenza

Nuove proposte in gara

Costa - <i>Compagna segreta</i>	
Eramo & Passavanti - <i>Senza confini</i>	
Paola Folli - <i>Ascoltami</i>	
Luciferme - <i>Soffio</i>	
Annalisa Minetti - <i>Senza te o con te</i>	
Nitti & Agnello - <i>I ragazzi innamorati</i>	
Lisa - <i>Sempre</i>	
Alessandro Pitoni - <i>Dimmi dov'è (la strada per il paradiso)</i>	
Percontone - <i>Come il sole</i>	
Luca Sepe - <i>Un po' di te</i>	
Serena C - <i>Quante volte sei</i>	
Federico Stragà - <i>Siamo noi</i>	
Taglia 42 - <i>Con il naso in su</i>	
Liliana Tamberi - <i>Un graffio in più</i>	

dei soliti convenuti per parlare della gara canora o magari per parlarne benissimo. «Non sappiamo come sarà il festival - ha detto Piero - e non sappiamo neanche se augurarsi che sia brutto per fare un dopofestival migliore».

Con Vianello il gioco del rimbazzo sarà duro e ormai attaccare i cantanti

è come sparare sulla Croce Rossa. Quello che farà Chiambretti nelle tre serate centrali della manifestazione rimarrà perciò segreto fino all'ultimo. Come ancora segreto è la tema dei superospiti italiani che a norma di regolamento doveva essere composta dai primi della graduatoria

Campioni in gara

Avlon Travel - <i>Dormi e sogna</i>	
Alex Baroni - <i>Sei tu o lei (quello che voglio)</i>	
Sergio Caputo - <i>Fleming</i>	
Niccolò Fabi - <i>Laschiarsi un giorno a Roma</i>	
Enzo Jannacci - <i>Quando un musicista ride</i>	
Mango e Zemina - <i>Luce</i>	
Andrea Mingardi - <i>Canto per te</i>	
Nccp - <i>Sotto il velo del cielo</i>	
Paola & Chiara - <i>Per te</i>	
Ron - <i>Un porto nel vento</i>	
Antonella Ruggiero - <i>Amore Lontanissimo</i>	
Silvia Salemi - <i>Pathos</i>	
Spagna - <i>E che mai sarà</i>	
Paola Turci - <i>Solo con me</i>	



Ospiti stranieri

Madonna
Robbie Robertson
Backstreet Boys
Shola Ama
Michael Bolton
Celine Dion
Ricky Martin
Page & Plant
Mariah Carey
Brian Adams
Aqua

(in gara) le sorelle Paola e Chiara, alla cui lagna colpevole non possono compensare neppure Jannacci, Mango e Alex Baroni messi insieme. Esperiamo che non lo vengano a sapere Madonna, Robbie Robertson e Mariah Carey, che sono tra gli ospiti stranieri scelti da Sergio Bardotti per le cinque serate (24-28 febbraio) decisive per i destini della patria canora.

I cantanti in gara sono 28, 14 campioni e 14 «nuove proposte», che arriveranno alla serata finale per disputarsi il titolo di vincitore (senza vinti) assegnato dalla solita composta e sparsa giuria democroscopica. Una matematica disastrosa, che premia sempre la «medietà» e cioè sostanzialmente la mediocrità, alla quale dovrebbe reagire la giuria di qualità istituita allo scopo di segnalare il miglior testo, la migliore musica e il miglior arrangiamento. Quest'anno fanno parte del supertribunale Monique Veaut, Vincenzo Cerami, Roberto Vecchioni, Michael Nyman e Celso Valli. Cinque signori competenti nel loro ramo, ai quali però non si può chiedere di ribaltare il cattivo gusto nazionale. Infatti se quasi nessuno si ricorda più del Jalisse, la memoria dei vincitori del premio di qualità dello scorso anno non è registrata neppure dagli archivi.

Ma i festival entrano comunque nella storia, senza disdegnare ogni tanto neppure la cronaca nera, dato che comunque la storia la fa la tv, con la infinita aureola satellitare di tutti gli altri mezzi. E Striscianotizia che fagocita e frulla il tutto nel suo cinico Girmi.

Maria Novella Oppo

ORE 3.00

«Pronto sono Mina Io di notte non dormo mai»

«La mia bambina è arrivata sana e salva?». Così è iniziata la telefonata che in piena notte Mina ha fatto a Radio DeeJay, mentre andava in onda la maratona «Radiothon», ospite la figlia Benedetta Mazzini. La non-stop, che è iniziata lunedì scorso si concluderà domenica, ha lo scopo di raccogliere fondi per organizzazioni impegnate nella lotta contro l'Aids, come la Lila e l'Anlaids.

Erano le 3 di notte quando Mina ha chiamato, per scambiare alcune battute scherzose con la figlia. Ed ha anche rivelato di avere problemi di insonnia: «Non mi sono alzata apposta. Figurati. Son sempre sveglia di notte. Di giorno un po' meno. Ma tu fino a che ora stai lì?». «Fino a quando reggo», ha risposto Benedetta, che poi le ha chiesto di scegliere un brano da mandare in onda. «Quello che vuoi tu», ha risposto Mina. E la scelta è caduta sulla band italiana dei Casino Royale, di cui sono entrambe grandi fan.



Mina

Mauro Balletti

L'INTERVISTA

Prime anticipazioni sulla Mostra di Venezia: meno film e una retrospettiva sul '68

Laudadio: «Prometto, sarò un curatore buddista»

«Stavolta risponderò alle accuse col sorriso». Scelti i Leoni alla carriera: Wajda, Connery e Sophia Loren. Scorse invece va a Cannes.

ROMA. C'è un nuovo Laudadio in cammino verso Venezia 55. Tranquillo, sorridente, quasi buddista. È una promessa solenne che anticipa la scorsa edizione mentre anticipa la prossima. Le novità del festival che si terrà dal 3 al 13 settembre? Meno titoli, specie nelle sezioni «sperimentali». Moltissimo spazio agli italiani in un'annata che Felice Laudadio definisce di straordinaria «felicità produttiva», anche se è ancora presto per parlare di «Italian Renaissance». Già annunciati pure i tre Leoni alla carriera, Andrej Wajda, Sean Connery e Sophia Loren, che si è immediatamente detta contentissima per un riconoscimento che viene dalla sua patria. In fieri la giuria: «Purtroppo Cannes ci ha soffiato Scorsese. Mi è dispiaciuto. Ma sono anche contento, come ho scritto a Martin, che i due festival più prestigiosi abbiano pensato entrambi a lui».

Come avete scelto i tre Leoni?

«Wajda è il più grande regista polacco vivente. È tornato a fare cine-

ma dopo un'importante parentesi politica. E rappresenta una cinematografia prestigiosa che speriamo di non vedere soffocata».

E Sophia Loren? Venezia arriva ultima, dopo l'Oscar e la Berlinale...

«Sì, ci hanno anticipato. Ma era una scelta naturale: è l'attrice italiana più famosa nel mondo».

Sean Connery verrà?

«Non ne abbiamo ancora la certezza. Avrei voluto rinviare l'annuncio ma la notizia è trapelata... Comunque è un attore che amo e che nella maturità è addirittura diventato più significativo».

Che ci dice del suo comunicato stampa «stoppato» dal direttivo della Biennale il giorno della riconferma?

«C'è stato qualche consigliere contrario perché conteneva anticipazioni sulla Mostra ancora non approvate dal consiglio... Una reazione legittima. Io, da parte mia, avevo fretta di annunciare la retrospettiva sul '68 per evitare sovrapposizioni».

Se è per questo, del '68 al cinema si è già riparato. Per esempio a Bellaria.

«Ma il nostro punto di vista è diverso. Non ci occuperemo della contestazione, ma di una rivoluzione che dura dieci anni e comincia con opere come *Notte e nebbia del Giappone* di Oshima, 1960, oppure *I pugni in tasca* di Bellocchio del '65. È un sommovimento di idee e stili da cui nasce, per dire, il Nuovo Cinema Tedesco».

Non si parlerà della protesta che, quell'anno, toccò direttamente la Mostra?

«Beh, non la ignoreremo. Ma non è questo il fulcro della retrospettiva, curata da Cosulich e Cesario e destinata a toccare varie città italiane».

Idee sulla giuria?

«Sì, abbiamo già contattato un personaggio americano per la presidenza. Se accetterà, mi consulterò con lui per scegliere gli altri otto giurati. È un metodo «ideato» da Bergman che ho già sperimentato l'anno scorso con Jane Campion. Un'al-

tra cosa: non avremo più di un giurato per ogni nazionalità. Nemmeno gli italiani».

Una misura anti-sciovinismo... Ma non avrete un occhio di riguardo, nel programma, per il cinema europeo?

«Il mestiere dei tecnici è fiutare le tendenze. E infatti il festival dell'anno scorso ha fotografato la crisi del cinema hollywoodiano in anticipo: il sorpasso c'è poi effettivamente stato. Col senno di poi, e fuori dal clima concitato del Lido, anche i film maltrattati a Venezia 54 sono stati apprezzati».

Che ci dice degli italiani?

«Che la cura Veltroni comincia a fare effetto. C'è un clima positivo, autori consolidati e giovani autori sono tutti al lavoro, il nostro cinema sta cambiando faccia. Per questo abbiamo pensato a una sezione, «Meridiano italiano», che proporrà a mezzogiorno una decina di titoli».

Hanno anche ricominciato a circolare finanziamenti...

«Un segnale inequivocabile: il 9

febbraio si riunisce la commissione che stanzerà il budget per Venezia. Non era mai successo: di solito si doveva aspettare giugno».

Come avete fatto a sfoltire i titoli?

«Non ci saranno produzioni tv e video, a meno di casi eccezionali come *The Kingdom*. E poi abbiamo accorpato eventi speciali e Officina, cioè il cinema di ricerca, sotto il titolo di «Prospective». In totale 50 titoli in meno».

Avete risolto il problema degli spazi?

«Entro marzo avremo una soluzione. Molta dell'apparente disorganizzazione dell'anno scorso va attribuita all'aumento di pubblico, più 25%. Stiamo studiando una variante al piano regolatore per poter soprallevare il Palazzo del cinema».

Avremo un Laudadio diverso?

«Farò il direttore e basta. Sono stato troppo giornalista e troppo polemistista, stavolta reagirò sorridendo».

Cristiana Paternò